Giovedì 5 Gennaio 1905

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII - N. 4

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

Una vivissima preghiera

ai nostri cortesi abbonati che vogliano sollecitare la rinnovazione dell'abbonamento inviando il relativo importo. Ciò ad evitare ritardi nell'invio dei doni, causati sempre dalla pressante richiesta degli ultimi giorni.

Raccomandiamo pure d'indicare chiaramente la scelta fatta dei doni e il preciso indirizzo di spedizione.

L'Amministratore.

LA LEGGE DEL PERDONO

Dal *Capitan Fracassa*:

A Sua Eccellenza l'on. **Scipione Ronchetti**, *ministro della giustizia.*

Permetta, Eccellenza, che la mia prima lettera aperta e senza francobollo, nel 1905, insieme a molti auguri, sia indirizzata a Lei.

A Lei, della cui cortesia sono così sicuro che oso sperare voglia leggerla e, dopo letta, non abbandonarla alle fauci obliose del cestino.

Tanto più ch'io parlo di cosa che, certo, all'oblio sottrarrà, Eccellenza, il suo nome, legandolo invece alla storia del moderno diritto penale italiano.

Perchè Ella, onorevole Guardasigilli, intercalando alla cura di... guardare i medesimi qualche cosa di assai meno noioso e di più proficuo, ha voluto nel nostro *corpus juris introdurre, fra il* plauso generale che dimostrava quanto fosse invocata ed attesa, quella che prese l'umanissimo titolo di *Legge del perdono.*

Per essa è reso d'ora innanzi possibile alla clemenza di mitigar la giustizia — all'uomo di subentrare al giudice — all'equità di surrogare l'inesorabilità spaventosa del Codice.

A coloro che un primo peccato trascina innanzi ai tribunali non più è preclusa la via d'una salutare riabilitazione, d'un pietosissimo oblio

Non solo, ma ad essi stessi, ai condannati, è lasciato in balìa di provvedere da sè all'uno ed all'altra.

Tanto più pietosa ed umana la legge — in quanto è più larga — per coloro che a peccare furono precipuamente tratti dall'esso o dall'età.

Senonchè, Eccellenza, mi è venuto un dubbio. Che le intenzioni Sue non abbiano collimato troppo colle... abitudini intellettuali, e... perchè no?... anche professionali di chi doveva applicare la legge

Il mio dubbio sarà infondatissimo - me lo auguro - ma, sa, in certe cose è sempre meglio fare un po' la parte del diavolo perchè, se da riparare c'è, chi ne ha l'obbligo e la potestà possa mettervi mano.

Io penso, dunque, che la legge del perdono, salutata da tanto plauso della pubblica opinione, non abbia avuto presso i magistrati che un'accoglienza assai tiepida, — specialmente presso i vecchi.

I quali però — penso sempre io e mi auguro d'aver torto marcio — dopo aver ricordato che anche Dante disse: — *Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?...* mi pare che abbiano posto mano a quella del perdono per metterla bravamente a dormire e per tenerla in una specie di letargico dormiveglia interrotto, di quando in quando, ma assai raramente, da qualche rapido e trascurante movimento che indichi la persistenza della vitalità.

Non posso — se no che mangio? — frequentare ogni giorno le aule tribunalizie per controllare se ed in quanti casi il giudice, dalla legge del perdono in poi, abbia temperato la consuetudine di condannare con quella assai più piacevole (sempre secondo me) di perdonare — ma, il guardasigilli lo può... senza scomodarsi dalla sua poltrona.

Da tutte le procure regie il ministro della giustizia può avere, appena che voglia, una statistica completa ed esatta dell'applicazione che della sua lodatissima legge s'è fatta.

E, creda, Eccellenza — una statistica di questa specie sarebbe di una grande utilità.

Perchè da essa — se, come certo, fosse poi pubblicata — tutti potrebbero apprendere quali sieno stati della legge stessa gli effetti. Se essa abbia cioè prodotto quello che l'autore se ne ripromettevа — la diminuzione della minore delinquenza, specialmente fra le donne e fra i giovani.

Ella, onorevole ministro, mi potrà dire che, per una constatazione di questo genere è forse troppo presto. Ed io Le *risponderò che ha ragione da vendere* — ma non ho già detto che la statistica debba esser fatta oggi e pubblicata domani.

Può, intanto, essere ordinata e intrapresa e, comunque, anche se imperfetta e precoce, potrebbe già subito fornire a Lei, che nell'argomento mi pare la persona più interessata e competente, i dati positivi per formarsi un criterio esatto del come e del quanto i pretori ed i collegi giudiziari interpretino e seguano le intenzioni e le istruzioni del loro Capo supremo. Perchè, vede, in Italia c'è molto da svecchiare in tanti campi, ma specialmente in quello delle consuetudini giudiziarie *ove qualsiasi innovazione*, specialmente se di quelle che sembran più audaci, ha di solito, e non saprei spiegarlo se non *colla teoria del misoneismo*, la *deplorevole virtù di provocare la diffidenza* e, talvolta, persino la reazione.

Saprebbe Ella dirmi infatti, Eccellenza quante volte il giudice italiano abbia applicato quella che pure nel 1889 fu tanto applaudita, la disposizione relativa alla riprensione giudiziale? e quante volte sia stata concessa la libertà condizionale? e quante volte sia stato inflitto, specialmente a donne, vecchi o ragazzi, l'arresto a domicilio?

Eh! no, Eccellenza, non si provi a *rispondermi*. Ella sa tante cose... ma queste non le sa, poichè i nostri bravi giudici si sono sempre religiosamente tenuti lontani dal farne uso.

Perciò ripeto, Eccellenza, vegli, vegli e provveda perchè le sue buone intenzioni non sieno anche stavolta destinate a... lastricare l'inferno in cui un primo ed inconsapevole peccato può trascinare tante anime forse invece destinate al bene.

Mi creda, on. Ronchetti, con l'usato affetto.

Dev.mo *Malartic*.

Due buoni libri «gratis». Chi non ha letto, negli anni belli, **Marco Visconti** del Grossi, **Ettore Fieramosca** del D'Azeglio, **Beatrice Cenci** del Guerrazzi, **La Monaca di Monza** del Rosini? e chi, avendo letto, non ricorda, e non desidera ricercare, in quelle care pagine le soavi e forti commozioni allora provate? O chi, non avendole lette, non ha sentito cento volte in sè quella lacuna, e la mortificazione?

Ebbene, chi vuole, può avere **gratis** due di quei volumi, a sua scelta.

Non ha che da abbonarsi al *Friuli* (V. Programma in altra parte).

DALLA CAPITALE

Per l'ordinamento ferroviario

Il Ministero proporrà l'esercizio di Stato

L'ufficiosa *Tribuna* ha pubblicato una nota storica sulle trattative ferroviarie la quale tende a giustificare il Governo per il ritardo d'una soluzione qualsiasi e nello stesso *tempo a far rilevare inevitabile* l'esercizio di Stato.

La nota si riassume in queste tre *proposizioni sostanziali*:

1. il Governo per le richieste da lui ritenute inammissibili della Società Adriatica rinunzia al proposito di proporre al Parlamento il riscatto delle Ferrovie Meridionali;

2. non avendo la Società accettato la proposta del Governo di deferire la questione del rimborso per il *deficit* delle Casse di previdenza ferroviarie ad un arbitrato straordinario, il Governo adirà, a norma di legge, al collegio arbitrale ordinario dinanzi al quale chiamerà la Società per decidere *la questione del contributo* alle Casse pensioni;

3. richiedendosi per tali pratiche *molto tempo si rende impossibile* pensare a nuove convenzioni con le società private prima del 30 giugno imminente. Quindi il Governo pensa all'esercizio governativo per tutte le linee ferroviarie eccetto che per le vecchie Meridionali.

A tale scopo la *Tribuna* preannuncia la presentazione imminente di un progetto per l'esercizio ferroviario di Stato integrante quello già presentato e su cui riferì la commissione della quale era relatore l'on. Rubini, e che fu chiamato il progetto tipo per l'esercizio stesso.

La *Capitale* conferma le notizie della *Tribuna* circa l'esercizio provvisorio *di Stato delle ferrovie.*

L'istruttoria contro i frati di Albano

Si ha da Roma:

La Camera di Consiglio non ha ancora emessa alcuna *ordinanza nel processo* contro i frati di Albano: nè l'istruttoria si chiuderà così presto.

Intanto i padri delle due ragazze si sono costituiti Parte Civile coll'assistenza del difensore di fiducia, avv. Francesco Pagliaro

Si creeranno dei medici postali?

Si dice che al Ministero delle Poste si stia studiando l'opportunità di istituire anche noi i *medici* postali come sono in Francia.

Per ora, a titolo di esperimento, se ne nominerebbero soltanto alcuni a Roma, con incarichi igienici e fiscali.

Il basso personale avrebbe diritto a visite gratuite.

I nuovi medici postali non avrebbero assegni fissi ma compensi e facilitazioni come si usa pei medici delle ferrovie.

Però sinora siamo ancora allo studio e la decisione dipenderà dal nuovo Ministro... che è ancora di là da venire.

Un Consorzio Veneto per l'emigrazione

Si è costituito di questi giorni a Padova un comitato composto degli on. Alessio, Camerini, Ottavi, dei prof. Capellani e Breda di quella università, e del console cav. Rizzetto, allo scopo di istituire un Consorzio Veneto a tutela degli interessi degli emigranti italiani nel Brasile.

E' da notare che la maggior parte dei coloni italiani nel Brasile, è veneta.

Il Comitato ha sottoposto intanto un diffuso memoriale al Commissariato dell'emigrazione, chiedendo un sussidio di L. 6000.

E il Commissariato generale ha risposto plaudendo alla nobile iniziativa e dichiarandosi favorevole alla domanda di sussidio.

L'istituzione di questo Consorzio, è, *come si vede, della massima importanza.*

Un nuovo sistema di lavorazione del marmo

L. Guglielmo Ameglio, scultore a Loano (Savona), ha scoperto un nuovo metodo per ritrarre dalla superficie liscia del marmo bardiglio, la figura, senza alcuna applicazione o preparato chimico. Solo a colpi di bulino, egli sa rilevare le più lievi sfumature, i lineamenti delicati d'una fisionomia, ed a riprodurla perfetta, così che quasi all'osservatore riescono impercettibili i pori intaccati della superficie liscia del bardiglio.

Uno dei suoi lavori è stato degnamente apprezzato.

L'Ameglio avrebbe potuto scoraggiarsi quando la Commissione per l'Esposizione di Londra, dando esempio d'incredulità, rifiutò la sua prima prova perchè opera di reagente chimico (!).

Ma gli scultori sen. Monteverde, prof. Scanzi e Canepa col loro plauso personale e scritto, hanno cassato l'ingiusto verdetto e spinto l'Ameglio sulla via del successo.

Interessi e Cronache provinciali

Maniago, 3 — **Novità teatrali.** — E' la prima volta che a Maniago si allestisce uno spettacolo d'opera al teatro Zecchin, onde si attende la prima rappresentazione dell'*Ernani* con qualche *curiosità. Dalle prove si può sperare* che questo pubblico sarà soddisfatto. Spetta al sig. Castagnoli il merito d'aver scelto artisti degni di scene maggiori, e di aver vinte tutte le difficoltà che possono incontrarsi in un centro poco abituato alle esigenze dell'arte. La signorina Florinda Sabatini, soprano, ha bella voce e figura ammirabile. Il baritono Bertazzoni è allievo del celebre maestro comm. Biasco Federico, che è quanto dire che la sua carriera ha il miglior fondamento. Il tenore Tudisco possiede voce chiara e squillante, e assicurerà l'esito di questa e delle altre opere promesse dall'impresa.

Polcenigo, 4. — **Per una Cooperativa di lavoro — Conferenza.** — Ieri sera nella solita sala dell'osteria «alle conferenze» del sig. Romano Brunetti, dopo preannunziata dall'altare la riunione, il rev. economo sacerdote dott. Angelo Conutti, davanti ad un buon numero di operai del paese, svolse l'idea sull'istituzione d'una Cooperativa di lavoro.

(A domani il resoconto).

Calendario

L'onomastico — Ieri 4, gennaio. S. Gregorio, vescovo; resse la diocesi di Langres (Francia: haute Marne), dal 507 al 530.

Oggi 5, S. Simeone Stilita. Fu un solitario, nativo di Sisan, paese tra la Cilicia e la Siria, il quale si diede a straordinarie penitenze, vivendo la più gran parte della sua vita sopra un'alta colonna, ove pregava continuamente e d'onde predicava a quanti lo venivano a visitare e consultare. Fu detto *stilita* dalla parola greca *stylos* che significa *colonna*. Visse dall'a. 391 al 460.

Effemeridi storiche

4 gennaio 1560. — Documento, citato dal Baldissera, che fa prova che la chiesa di S. Valentino ad Artegna era la votiva di S. Rocco ...*Sive hospitalis*. Esisteva cioè una Casa di Ricovero per viandanti e malati poveri, distrutta dall'incendio.

5 gennaio. — Vigilia dell'Epifania. Tradizionali fuochi in sulle colline dell'intera provincia.

LE LODI DI UDINE

(Carme di Fra Gherardo da Bellinzona)

(Continuaz. v. n. 3).

Dell'augusta città sorge nel mezzo
Un Colle ameno, donde le bellezze
Contemplar di natura e le sue pompe.
Da esso, come da specola, lo sguardo
Molto spazio misura e al mar prospetta.
Intorno a lui con ordine mirando
S'adergon dossi di teatro a foggia
E rocche in cima; poi scoscesi monti
Con nudi inaccessibili cocuzzi.
Dal Colle vedi in tortuose spire
Nella verzura serpeggianti fiumi,
E sparse ville e di città recinti.
Sovr'esso Giulio una turrita mole,
Da salde mura in avvenir protetta,
Eresse e l'insigni del nome suo.
Più tardi, quando lo flagel di Dio
Di fiera ossidion strinse Aquileja,
Argini e terra ammonticchiata aggiunse
Al colle erboso e, dopo tre lung'anni
D'accanito pugnar, presa e disfatta
E rasa al suolo l'emula di Roma,
Barbaramente del funereo rogo
Dell'infelice e del suo cener lieto,
In Udine s'addusse ed ampliate
Le mura, crebbe la città compresa,
Allettato perchè non limitava
Angusta cerchia la virtù visiva.
Il poggio or mostra sulla sua spianata
Del Prefetto dei Veneti la reggia
In greco marmo, tutta raggiante
Di schiett'oro e di lucido metallo.
Qui trecento le porte e le fenestre,
E v'ha qui statue e monumenti e stemmi
Ai luminari, che con savie norme
Questa patria guidar, questa cittade.
Dal nimboso cacume una veletta
Ecco spiccarse, ove l'inverno insonni
Vegliano scolte. Allo scattar d'ogn'ora
Nel fitto della notte con sonoro
Corno e rauca tromba e colla voce
Avvisan desse che nessuno appressi
A fior di mura periglioso foco.
Da colonne di Paro decorato
E dall'imo prodotto alla suprema
Vetta del colle un portico ricorre,
D'archi fregiato e ripetute volte.
Scale di marmo oblique, sinuose
Prestano dolce e facile l'ascesa.
Capace a pie' del colle un foro vedi,
E in mezzo al foro un gotico palagio,
Dove a consiglio i Padri, e in assemblea
La Patria si raccoglie e uffici e cariche
Senato di concerto e plebe assegna,
E dove son discusse le più gravi
Questioni e sciolte con maturo senno.
La torre che è di fronte, equilibrata
A giusti pesi, mostra un operoso
Congegno a ruote, che fedel ti nota
I vari spazi, ond'è partito il tempo.
Fiedon il cavo bronzo due membruti
Enei giganti con ferrata clava,
E batton l'ore con alterni colpi.
Altrove nulla di simil. Qui primi
L'opra animaro i veneti preposti,
Fra' molti abbellimenti e meraviglie,
Di che va lor la Patria debitrice,
E le fissar loco sublime, dove
Meglio formosa la cittade appare.
Udine sola con cesarea spesa
Cotanto ardiva, d'imitar bramando
Il regal fasto, che circonda l'alma,
Sposa del mar, l'adriaca sirena.
E a breve tratto del palagio un'altra
Piazza vaneggia ben provvista a merci.
Le fan cornice ai quattro lati case
D'eletti marmi, dalle cui fenestre
E dalle porte l'accalcata massa
Dei circo a' giochi avidamente assiste.
Ambo le piazze una fontana adorna
Di linfa cristallina a ingenti somme
Sotterra in tubi da lontan tradotta.
Cento zampilli irroran gorgogliando
Di spruzzi i marmi e i cittadini e quanti
L'appressan di curiosi forestieri,
Nè mai vien manco la perenne vena.
Arrogi di magion sacre e profane
Gran copia, per fastigi e forma e culto
All'occhio più difficile mirande.
Ecco giganteggiar un tempio augusto,
Che lo splendor dell'efesino eclissa,
Infra le sette meraviglie posto.
E' il tempio sacro all'alma Genitrice
Del Verbo onnipossente e illustre il feo
La trasferita sede aquilejese
E'l fa d'eletti Sacerdoti un coro.
Ottagona grandeggia al fianco torre.
Dal cui robusto eccelso interno tetto
Pendon sospesi concavi metalli,
Che popolo e patrizi ai santi riti
Or chiaman lieti, ed ora in flebil rombo,
L'atre nubi rompendo, per le vie
Portan dell'etra lugubre messaggio.
Al rintocco de'bronzi smisurati
Scossa la terra sott'a' piedi oscilla.
Altro de' templi, in cui Maria si cole,
Surge sul poggio e vi s'annette svelta
Di piombo incalottata aerea torre,
Impernato sull'apice dell'asse
Un angiol colossal di fina lega,
Cedendo allo spirar de'venti, accenna
A giorni foschi e senza nube al sole.
Nel piano, che s'avvalla, a giardin culto
Ne scorgi un terzo, vasto celebrato
Per li stupendi innumeri prodigi,
Che liberal la Vergine dispensa
Ai tapini mortali. Essa l'un salva
Da morbo disperato; alle furenti
Onde voraci il naufrago sottragge:
A chi dall'alto ruinando piomba
Soppone a schermo il portentoso manto:
I ferri spezza al prigionier: arresta
E fiacca i dardi all'invasor superbo;
Aita i condannati a morte ingiusta,
L'alme consola di dolor pasciute...
Turba di Padri d'esto tempio ha cura,
A cui di Servi il nome ed il devoto
Omaggio alla gran Madre acquistàr fama.

---

12 APPENDICE DEL «FRIULI»

GAETANO VALERIO

VITA DI CASERMA

(Impressioni e ricordi)

— Novanta giorni! — Ventisette mesi. — Vatti ad annegare, *cappellone.* — Trenta mesi passano. — E poi son congedato. — Hai fatto molto male! — E' che non ti vogliono. Sei riformato. — Ah! ah! Gusterai lo zaino anche tu. — Ma io non ci bado. — Proverai, proverai. — Viva la classe di ferro! — Evviva! — Novanta giorni! — 2160 ore. — Diecimila baci alla mia bella! — Anche per me, anche per me. — Va là che sei della terra iniqua. Pensa ai secoli che hai da fare. — Ah! pezzente di un toscano! — Ma fai silenzio! Terra da pipe. — Come sei grullo. — E tu come sei brutto e nero. In Africa, in Africa! — Quanti turchi ci sono in Italia!

E i soldati a interessarsi, ad applaudire, a far coro alle canzoni intuonate, a lanciare invettive mordaci, a urlare sì da produrre un fracasso indiavolato.

— Il caffè! — annuncia una voce.

— Il caffè! — ripetono tutti, festanti.

— Tazza alla mano — urla il cuciniere.

— Di qua, di qua. — Prima da noi, perdio. — No, no. — Sempre al secondo plotone, camorristi! — Abbiamo diritto noi. — Camorra, camorra. I veneti fanno camorra. — State zitti, cappelloni. — E' spirito di plotone. — Ne voglio di più, ne voglio. Come gli altri. — E' la misura. — Per chi vuoi, l'osservi! — Mettiti a rapporto! — E' cattivo il caffè. Ed è senza zucchero. — La solita camorra dei cucinieri!

Così, nell'incredibile turbinio di voci e di grida avviene la distribuzione del caffè mentre i soldati tagliuzzano la pagnotta nella gavetta, attendono ansiosi e avidamente merendeggiano.

Poi le gavette e le tazze di latta volano in aria, si incrociano; una va a cadere sul capo di un barese, questi s'infuria, inveisce contro il friulano che gli sta accanto e che non c'entra; si accapigliano e giù botte da orbi fra l'ilarità e lo schiamazzo della truppa.

Un — Perdio, silenzio! — gridato con voce stentorea, ammutolisce tutti. E' il sergente che impone la calma perchè il furiere possa placidamente dormire.

— Ah! dormire! — fa il tenente di picchetto venuto ad ispezionare la camerata di sorpresa.

— Stasera dormirà meglio — Ma... signor tenente... — Ma resti consegnato. — Sissignore.

Il tenente via altero, il sergente brontola stupito, i soldati ridono di belle risa squillanti.

— Quel povero ammalato, quel povero ammalato! Fate silenzio almeno per lui! — implora il caporale di giornata. — Come stai? — Male... — Fate silenzio! E preparatevi per la marcia!

La marcia! E' una doccia fredda questa che fa desistere ogni rumore.

Giberne e sciabola alla cintura, tascapane e borraccia a tracolla, zaino in ispalla. Qualcuno più lento, più furbo nasconde le cartucce di tra le coperte. Altri si adoperano colla sciabola a rompere il secondo paio di scarpe e l'appendono alla branda.

Tutto, si sa, alleggerisce.

Intanto l'adunata suona...

La morale del capitano

L'aspetto è marziale, lo sguardo torvo, i baffi all'insù. Ei è di Palermo ed ha un nome spagnuolo. Un capitano che fila e che fa filare. Se vede, critica; se ode, inveisce; se gli piace, punisce inesorabilmente. Pugno di ferro.

In qualunque giorno, in qualunque ora, in qualunque luogo, se gli salta il ticchio, fa la morale. Superbe morali che costano sudori di sangue, che fanno raddrizzare i capelli.

Sempre ugualmente modesto l'esordio, sempre tronfia e stiracchiata la perorazione, sempre goffamente terribile la chiusa.

Quando la compagnia è in rango egli sta, raccolto. La mano destra sulla fronte, quella sinistra all'elsa della spada. Rumina. Un sussurro di parole lo desta. Soggioga con lo sguardo fiero gli inferiori, indi con atteggiamento tragicomico:

— Silenzio! — impone. — Quando sto qui si deve udire il ronzio di una mosca, di una mosca, di una mosca. Perchè io sono tutto per voi, io... io vi ho redenti. Da voi tutto devo sapere. Io sono il padre vostro... io sono il vostro confessore. Meglio: io sono il *dio* della compagnia —

(Continua)

Nell'estrema cittade angol remoto
Quanti s'appellan dal Carmelo accoglie,
Che il prisco Elia si fanno archimandrita.
Al formoso delubro, al culto addetti
Del fior di Siracusa, di Lucia,
Sono gli alunni del dottor d'Ippona.
Tre cenobi ricettano i seguaci
Del povero d'Assisi; altri di duro
Cuoio allacciati alle agghiadate piante,
Altri di lignei zoccoli difesi,
Altri i piè nudi e la cocolla in testa.
Arrogi a Dio sacrati ed a' suoi Santi
Molti nella cittade e templi e chiostri,
D'uomini asilo o di celesti spose 1).
Ma tra monumentali un edificio
Ti s'appresenta sontuoso ed amplio.
I Greci Senodochio ed Ospitale 2).
Lo disser gl'Italiani in lor favella.
Qui stuolo d'ogni etade e d'ogni sesso,
Cittadino e forese bisognoso,
Da qual sia morbo infetto e travagliato,
Mantiensi e cura con dispendio enorme.
Cento stanze in bell'ordine disposte
Son gremite di letti. Un lato i maschi,
Un occupan le donne e son da' bimbi
Le fanciulle divise, a cui cresciute
In età da marito, è fissa dote
A ne facilitar cristiane nozze,
Se vita claustral non le innamora.
Ed a stipendio pe' fanciulli sono
Condotti mastri artieri, che a' più rozzi
Apprendano un mestier, la cui mercede
Campare adulti possano la vita.
Cento nutrici dalle tese poppe
Allattano i bambini disgraziati
Concetti da furtivi abbracciamenti...
Sia notte o giorno senza posa cento
Solerti spedalinghi e cent'ancelle
Ministrano agl'infermi, di pozioni
Abbiano duopo, o del ristoro d'esca.
Veglian patrizi di specchiato senno
All'opra pia, nè alla sua volta alcuno
Declina il carco... Agli ospitati il vitto
Si presta, e a quei che ne' rioni sparti
Balestrava l'instabile fortuna
Dal sommo della ruota nella polve,
E a cui l'altezza de' natali vieta
D'accattar vergognando all'altrui porta,
A questi tutti provvido soccorso,
Senza farli allibbir, occulto giugne.
Una di viva pietra eccelsa mole
Ancor torreggia, che, simile a monte,
Fu quinci Monte di Pietà nomata.
Qui custodito il pubblico tesoro,
Tesoro ingente, serbasi da' Padri,
Sempre inesausto e rinnovato sempre,
Da ogni parte s'accorre da esso in folla;
Chè, fatta sicurtade o dato pegno,
Trovan qui tutti ad interesse lleve
Somme non lievi... Un proprio loco adatto
Serici drappi e l'han di lana e lino,
Ed oro e argento conflato e in verghe
E utensili di rame e bronzo l'hanno.
La provvida città così non sente
Dello strozzino lo spietato artiglio.
Dal pondo delle messi affaticati
I pubblici granai, si fendo il palco;
Chè qui importato, a' sostentar la plebe,
Il grano sovrabbonda e nullo mai,
Nullo mai difettò d'ottimo cibo.
Anzi una volta, quando Italia tutta
E la ricca Vinegia e l'opulenta
Roma gemevan dalle fame attrite
E la macra Indigenza discorrea
D'Europa intera le squallenti piaggie,
Sol qui Abbondanza riversava il corno...
Or qual potria le singole bellezze
Novrar della cittade anco di volo?
Palagi i Savorgnani e gli Antonini
Han qui, *che sgradan d'Atalo la reggia.*
Parato a pompa è quello de' Marchesi:
L'han sontuoso i Mazeri d'aspetto
E grande e segnalato i Valvasoni,
E gli Ercoliciani ed i Susana.
Uno n'alzar, da poco i Bartolini,
Un Francesco de' Barbari rampollo,
Uom di peso nel veneto Senato.
C'è la magion de' Zucco e degli Ottelio,
(La cui facciata adorna d'Aretusa
Il bel fonte); c'è quella de' Toaldo,
Donde può l'occhio misurar la piazza.

1) Allude ai conventi di S. Pietro Martire, di S. Domenico, di S. Chiara, di S. Bernardino e di S. Nicolò.

2) Senodochio vale propriamente ricetto d'ospiti o forastieri. Noi lo applichiamo a dinotar — ricetto d'ammalati.

Come sarà il 1905?

La famosa veggente «madame de Thèbes», che a Parigi e in tutta la Francia gode una certa riputazione di indovina fortunata, fa, per l'anno testè incominciato, le profezie seguenti:

— Molte guerre, ohimè! all'orizzonte, sulla terra e sul mare.

Oltre a ciò, gravissimi disordini in parecchi Stati.

L'Inghilterra avrà la sua parte d'angoscie, e, fino dal principio del 1905, essa attraverserà periodi di inquietudine contrassegnati da lutti, fra i quali ve ne saranno di quelli che rattristeranno il mondo intiero?!

La Germania pare sarà nella tristezza.

L'Europa politica subirà irreparabili perdite nei primi mesi del 1905.

Madame de Thèbes non è troppo rassicurante neppure riguardo ai monarchi, essa dice:

— Durante la prima stagione i sovrani faranno parlar di loro più del solito e.... possano le sovrane non imitarli!

Bollettino meteorologico

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Ieri 4: coperto.

Temperat. mas. —0.1	Minima —8.1
Media: —4.355	Acqua cad. mm. —

Oggi 5 gennaio ore 8:

Termometro —3.4	Min. aper. not. —7.1
Barometro 755	Stato atmos.: coperto
Vento: S.	Press.: calante.

PICCOLA POSTA

a. g. f., M.: grazie del gentile ricordo; mandi; saluti.

p. g., Città: grazie infinite; graditissimo, noi non ci avremmo pensato; saluti affettuosi.

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero 11.
Il Cronista è a disposizione del pubbl in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni di Giunta

Nella seduta d'ieri sera la Giunta ha preso le seguenti deliberazioni:

La risposta del Re

Il Sindaco ha comunicato il telegramma del Ministro della Real Casa la risposta a quello d'augurio trasmesso in occasione del Capo d'anno al Re.

Abolizione delle barriere daziarie

Ha deliberato di aderire alle iniziative del Sindaco di Verona nel senso che si faccia opera unicamente intesa a garantire i Comuni che i loro bilanci non soffriranno diminuzione dall'annunciato disegno di legge di abolizione delle barriere daziarie, non già per opporsi alla riforma.

Borse di Studio Marangoni

Presa conoscenza della lettera colla quale il sig. Prefetto della Provincia comunica che la pratica relativa all'erezione in ente morale delle Borse di studio Marangoni è stata sino dal maggio decorso trasmessa all'Amministrazione della Provincia per il necessario voto del Consiglio Provinciale ha deliberato di interessare l'on. Deputazione Provinciale a porre l'argomento all'ordine del giorno della prima seduta del Consiglio Provinciale.

Cassa Nazionale di Previdenza per gli Impiegati comunali

Ha dato parere favorevole allo schema di Regolamento, compilato dal Segretario del Comune, per le inscrizioni dei salariati comunali alla Cassa Nazionale di previdenza.

Un nuovo regalo del "Friuli,, agli amici zelanti

Chi ha veduto — nella vetrina del Negozio De Luca in Via Daniele Manin il

grande pacco Banfi

con tutto quel fine e vario assortimento di cose utili e belle, con quello stupendo specchio a tre luci, si meraviglia che il **Friuli** abbia potuto ottenerlo pei suoi abbonati, in combinazione speciale ed esclusiva, a sole L. 3.50, franco di porto a domicilio.

Perchè ognuno vede che si tratta effettivamente di un valore reale di 9 a 10 lire.

Ora abbiamo deciso di offrire

il grande pacco Banfi gratis

franco di porto a domicilio

a chi ci procura almeno tre **nuovi** abbonati con pronto versamento della quota annua (L. 16).

Se si formano all'uopo gruppi di tre abbonati, si indichi il destinatario del Pacco Banfi.

Resta inteso che a ciascuno dei tre abbonati restano i premi individuali.

L'Amministratore.

Consiglio Ospitaliero

Per gl'infermieri — Le proposte della Camera del Lavoro accolte — Pel servizio religioso.

In seduta di ieri il Consiglio ospitaliero si è occupato delle modificazioni proposte dalla Camera del Lavoro alle condizioni di servizio per gl'infermieri.

Fu accolta la prima domanda: di una *ora d'intervallo dopo il servizio lungo* (diurno o notturno), per il pranzo o la cena.

Accolta pure la seconda: che il fondo di 172 lire proveniente dalle multe sia diviso fra gl'infermieri che hanno sei mesi di servizio.

Delle altre due domande (abolizione delle multe e giorno di riposo mensile) fu preso atto, nel senso che si cercherà di combinare, in quanto possibile: e cioè se conciliabile con le esigenze tecniche del servizio; fermo stando però il concetto di non abolire le multe, mancando altrimenti un efficace mezzo disciplinare.

* * *

Il Consiglio provvide poi alla sistemazione del servizio religioso, con la nomina interinale (invece del cappellano-curato) in persona di don Comelli; e del cappellano-assistente, nella persona di don Luigi Tomat, di Buia.

Entrambe queste nomine furono fatte su proposta della Curia.

Le rendite del Legato Tullio e i criterii per la pubblica beneficenza

Le critiche del "Lavoratore,, — Le "Case pei poveri,, — Una tesi di massima.

Il *Lavoratore* di domenica ha esposto alcune considerazioni e alcune critiche sull'erogazione, recentemente deliberata dal Consiglio comunale, di una parte delle rendite del Legato Tullio.

Il periodico socialista si dichiara convinto e deciso oppositore delle proposte della Giunta. Secondo lui è un errore il disperdere il lascito Tullio, destinato «ai poveri» della città, in opere — dice — «sian pure benefiche fin che si vuole ma frazionate, inconsistenti, ristrette»; e si duole che non si sia pensato ad attuare un provvedimento di *cui era stato molto parlato alcuni anni* or sono, quello delle «Case per i poveri», che l'articolista dice «provvedimento sociale nuovo, moderno, rispondente a fini di soccorso pubblico, di edilizia e di igiene».

* * *

E' questo un argomento che abbiamo sempre studiato con amore; un problema del quale abbiamo sempre desiderata e propugnata una soluzione, vorremmo dire, geniale: e cioè che, con felice intuito, pur rispettando la volontà del testante espressa in tempi così diversi dal nostro, la interpreti e la applichi con criterio radicale moderno, di positività efficace.

La proposta affacciata dall'avvocato Driussi, allora assessore, di investire le rendite Tullio nella costruzione di «Case per i poveri» — cosa e funzione essenzialmente diverse da quelle delle cosidette «Case popolari». — ci ebbe non tiepidi apprezzatori.

Solamente, ci si presenta al pensiero, di fronte a quella proposta, un'obbiezione, che a taluno forse parrà teorica, ma che a noi sembra seria, perchè «di principio»; ed è questa: che essa viene a riconoscere come perpetua e indestruttibile la piaga sociale del pauperismo; è come una rinunzia a quel santo ideale di giustizia — positivo concetto di evoluzione sociale — e doverosa aspirazione di tutti gli uomini e di tutti i partiti di democrazia — per cui si tende alla scomparsa della «classe dei poveri»; mentre ogni giorno più si afferma il «diritto alla vita» — e cioè al pane e al tetto, non già come elemosina veniente dall'alto, ma come porzione spettante a ciascuno nel benessere sociale.

Si dirà: — Ma allora si dovrebbe rinunziare al Legato Tullio, perchè esso appunto si riferisce alla «classe dei poveri».

E noi rispondiamo: — Ma appunto è ragionevole, ed è doveroso da parte dei democratici — e cioè di coloro che rivendicano *il diritto* dei non abbienti — adoperarsi alla evoluzione della beneficenza, alla sua trasformazione in provvedimenti sociali che tendano non già ad alimentare il pauperismo, ma a sminuirlo, ad eliminarlo.

Così il sottrarre i fanciulli al vizio, all'infermità, per farne onesti e sani lavoratori, ci sembra — dal punto di vista sociale — ben più efficace e giusto e logico, che non il limitarsi a prevedere i bisogni di quei fanciulli quando, logori dal vizio o dall'infermità, saranno impotenti a campare la vita.

Comunque queste considerazioni ci lasciano perplessi.

Un'intervista col Sindaco Pecile

a proposito delle critiche del «Lavoratore».

Tuttavia — anzi, appunto per questo — abbiamo voluto chiedere in argomento l'opinione dell'egregio nostro Sindaco, che, com'è noto, fu relatore al Consiglio delle proposte di erogazione delle rendite Tullio, e che — come pure è noto — si è sempre occupato con amore e con moderno intendimento delle opere di beneficenza sociale, retaggio di tradizioni paterne.

— Ha letto — gli abbiamo chiesto — le osservazioni del *Lavoratore*?

— Le ho lette. Francamente, mi duole e mi sorprende il giudizio del *Lavoratore*; nè mi pare giustificato.

La critica che si è fatta non si riferisce ai concetti fondamentali che inspirano la relazione, ma a quistioni di dettaglio, come se la Relazione non contenesse altro; tanto che vien fatto di chiedere se l'egregio articolista, che a dir vero non è stato molto esatto, abbia letto per intero quella relazione.

Provvedimenti provvisori

e progetti d'indole sociale

L'erogazione attuale — continuò il prof. Pecile — che ha anche carattere provvisorio, impegna infatti una somma limitata. Invece nella relazione si parla di alcuni progetti per soddisfare a bisogni sociali di particolare rilievo, su cui l'articolista non ha creduto di portare la sua attenzione; e questi sono:

un ricovero per l'infanzia abbandonata, sul tipo di quello esistente a Padova;

una Casa di lavoro, ispirata a concetti analoghi a quelli che vennero con tanto amore studiati dalla Società «Umanitaria» di Milano, che troveranno fra breve attuazione in quella città, sempre alla testa di ogni civile progresso.

Tutto ciò, naturalmente, senza pregiudizio di altre proposte che potessero scaturire dal progettato coordinamento delle istituzioni di beneficenza cittadina.

In che consistono le erogazioni deliberate. — E le ragioni.

La ripartizione delle erogazioni deliberate — soggiunse il nostro onorevole intervistato — non si è fatta fra «parecchie» istituzioni, ma a due sole:

alla «Società Protettrice dell'Infanzia», per i bambini che si mandano al mare e al monte, per l'istruzione dei sordo-muti, ciechi e deficienti, e per l'ambulatorio;

alla Casa di Ricovero, perchè potesse accogliere un certo numero di poveri vecchi.

Non è poi esatto quanto dice l'articolo, che si sieno date L. 2000 alla «Scuola e famiglia»; sebbene questa istituzione sia tanto benemerita, che dovrebbe essere appoggiata anche dal Legato Tullio!

Che vuole! potrò ingannarmi, ma di fronte a bisogni impellenti, immediati, mi pareva un delitto non provvedere prontamente, tanto più che lo si poteva *fare senza pregiudicare l'avvenire*».

A proposito delle "Case pei poveri,,

Il concetto del prof. Pecile. — Ciò che se ne pensa all'Umanitaria di Milano. — «Le luride stamberghe — I propositi della Giunta.

— Nel *Lavoratore* — osservammo — si domanda perchè sia stato messo da parte il progetto della case pei poveri.

— La relazione — ci rispose il prof. Pecile — non dice che questo progetto sia stato messo da parte, accenna soltanto che avrebbe bisogno di essere ancora maturato.

Del resto, glielo dico sinceramente, io non sono entusiasta dell'idea delle *case per i poveri*, che risponde ad un concetto antiquato della beneficenza, e vorrei piuttosto studiare il problema delle *case popolari a mite affitto.* Il costruire abitazioni da concedersi gratuitamente ai poveri, non farebbe che aumentare il pauperismo, come lo aumentano, o per lo meno lo mantengono, i sussidi elemosinieri. La beneficenza non deve mai trascurare l'aspirazione ad elevare moralmente e materialmente il sussidiato, evitando di mantenere nell'ignavia il bisognoso, di togliergli la forza e l'energia di pensare a redimersi.

Due mesi fa mi recai appositamente a *Milano, per sentire le opinioni prevalenti* presso l'«Umanitaria» che con tanto amore si è occupata dello studio delle abitazioni popolari; le opinioni raccolte colà confermarono questo mio concetto.

Comunque, è parso alla Giunta, prima di pensare a nuove case popolari, di aspettare l'esito dell'esperimento, iniziato dalla Cassa di risparmio, delle Case operaie.

Intanto si cercherà con ogni energia di far migliorare quei tuguri indecenti, di cui da tempo si lamenta l'esistenza in città, richiamando severamente i proprietari a non concedere in affitto locali che non sieno rispondenti dal punto di vista dell'igiene; e nutro speranza di riescire nell'intento.

La Congregazione di Carità

Coordinamento sì, accentramento no

— E perchè, come accenna il «Lavoratore», anzichè alla Congregazione di carità, *si diede alla Società* per la Infanzia l'incarico di distribuire le borse di educazione per i bambini ciechi, sordo-muti, ecc.?

— Era naturale che trattandosi di aiutare l'infanzia, si ricorresse ad una istituzione che appunto mira esclusivamente a questo scopo, e che — bisogna pur dirlo — cerca di raggiungerlo con un'azione bene ispirata.

Proprio, non mi è passato per la mente di dare «la prevalenza alle signore, come un precetto di galanteria prescrive!» Che vuole! quando vedo persone che con elevato senso di umanità, vanno a portare un fratellevole aiuto, una parola di conforto, nel tugurio dove ne è vivo il bisogno, non guardo se portano la gonna, od i calzoni, se sono vestite di seta o di cotone, per approvarne ed incoraggiarne l'opera, in quanto ciò mi sia possibile!

Quanto alla Congregazione di Carità, mi pare che essa sia già sopraccarica di attribuzioni...

Se è più che desiderabile, necessario un **coordinamento** della beneficenza, non lo è un eccessivo **accentramento.**

Nobilissimo ed attivo còmpito è per essa quello di portare sempre più la sua attenzione sui sussidi continui, perfezionando i metodi di distribuzione, già assai lodevoli, che però sono ancora suscettibili di essere migliorati.

La concessione di terreno alle Case popolari, e il lascito Tullio.

— Domando alla sua cortesia ancora un'informazione.

E' vero che il lascito Tullio viene in qualche modo ad essere danneggiato dalla concessione di un terreno per la Società delle case operaie?

— Nemmeno questa osservazione è esatta.

Il prezzo fissato colla Società delle case operaie è più che quadruplo di quello che risulta capitalizzando l'affitto, che attualmente si ritrae da quel fondo, e difficilmente quel terreno, per la località in cui si trova, avrebbe potuto essere venduto come area fabbricabile, se non si avesse profittato dell'attuale circostanza.

Forse si sarebbe potuto ottenere da quella Società, qualche centinaio di lire di più, insistendo nelle nostre esigenze; ma, via, ci è parso opportuno di non eccedere nelle pretese anche per incoraggiare un esperimento che riuscirà assai istruttivo; ancorchè non dovesse corrispondere, come taluno crede, interamente alle aspettazioni della Società costruttrice.

Si dice, delle case operaie, che non corrisponderanno allo scopo; ma l'intenzione è buona e lodevole, e il bene bisogna apprezzarlo, da qualunque parte esso venga.

* * *

«La critica è facile... ma l'arte è *difficile*» — concluse, accomiatandosi il comm. Pecile; — e quando si trovano uomini di buona volontà, *che fanno*, conviene lasciar provare ed incoraggiarli.

«Anche nel campo delle azioni mi piace combattere piuttosto coll'emulare nel bene, che col demolire...»

E così, sinceramente, concludiamo oggi noi, dando atto al pubblico — ed al confratello settimanale che le ha provocate — delle cortesi risposte del prof. Pecile.

Il FRIULI è il solo giornale della Provincia che offre **a tutti** *i suoi abbonati* **doni assolutamente gratuiti,** *di reale valore.*

S'intende che i doni spettano esclusivamente a chi versa il prezzo dell'abbonamento entro il gennaio.

Echi del disastro di Beano

Ufficiali e soldati encomiati

In occasione del Capo d'anno, il Re ha firmato i decreti per il conferimento di attestati di pubblica benemerenza a ufficiali e soldati «che si distinsero efficacemente nelle opere di salvataggio in occasione del luttuoso scontro ferroviario presso Beano».

Eccone l'elenco, che naturalmente riflette ufficiali e soldati del 14° Reggimento Fanteria, nomi e figure legati oramai da luttuosi e da cari ricordi alla città nostra.

Bona cav. Giovanni, colonnello comandante il reggimento — Chiantella cav. Vittorio, maggiore — Tenenti: Amari dei conti di S. Andriano nobile Gabriele, — Cosci Dario, — Colonna dei principi di Stigliano nobile Prospero, — Fenaci Luigi, — Alfaro Alfredo, — Fantolini Carlo, — Crisci Francesco Paolo, sottotenente di complemento, — Lipani Francesco, maresciallo — Trapolino Giovanni, furiere maggiore — Lupo Angelo, furiere trombettiere — Cobau Oreste, sergente — Vigato Angelo, caporale maggiore.

Salmo Rodolfo — Di Sambonifacio Uberto, caporale volontario di un anno — Tormene Giacomo — Fabbretti Giovanni, caporale — Monaco Arcangelo — Mastropietro Antonio — Rizzotto Pasquale, appuntato musicante — Simonetti Luigi, zappatore — Romagnosi Antonio, soldato — Campili Guglielmo — Spacone Eustacchio — Lombardi Luigi, allievo trombettiere.

Faggin Bortolo — Zanelli Giovanni — Frezzato Fortunato — Perdoca Clemente — Turatto Domenico — Forgato Agostino — Crosetti Giulio — Pinton Andrea — Mantovani Giuseppe — Capocci Vincenzo — Gaffo Luigi.

Per i fatti di Innsbruck

Offerte alla «Dante Alighieri»

Offerte precedenti L. 800.45.

In sostituzione del viaggio a Venezia per assistere all'impedito Convegno: Solimbergo comm. avv. Giuseppe, deputato L. 10.

Raccolte dal sig. Luigi Armellini seniore di Tarcento: Deciani co. Antonino lire 5, Mini dott. Pietro 1, Tea Giacomo 1, Del Pino ing. Giuseppe 1, Sbuelz Giovanni 1, Armellini Luigi, seniore 1, Asti Girolamo 1, Cerutti Antonio 1, Del Medico Pietro 0.50. (Membri della Commissione Mandamentale per l'imposta di R. M. di Tarcento): Morgante cav. Lanfranco lire 1, Pontelli Luigi 1, Pattini Iollio 0.50, G. Toffoletti 0.50. — Totale L. 825.95.

Fiori d'arancio. Oggi il Sindaco unì in matrimonio Zanon Giuseppe r. impiegato e Sordi Palestina, civile.

Congratulazioni ed auguri.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Pel forno municipale

Ecco il manifesto che oggi verrà affisso in città a cura della Commissione Esecutiva della nostra Camera del Lavoro:

Nel giorno in cui siete chiamati a dichiarare se volete l'istituzione in Udine d'un Forno municipale, la Camera del lavoro rivolge a voi un caldo appello perchè un largo consenso coltadino coroni di pieno successo la nobile iniziativa dell'onorevole Rappresentanza comunale.

Il Forno municipale, anche a produttività limitata, porterà, come effetto della concorrenza alle Imprese private:

I. Una diminuzione generale e costante nei prezzi del pane, tanto in epoche normali, quanto, e più, in epoche di carestia;

II. Un miglioramento generale e costante nella qualità nutritive ed igieniche del pane;

III. L'inizio d'un rivolgimento salutare nell'industria panificatrice, la quale, mantenendo la forma arretrata di piccola industria quasi casalinga, ha impedito fino ad oggi uno sfruttamento eccezionale, e senza controllo, della mano d'opera.

Il Forno municipale ha quindi uno scopo preciso d'utilità per ogni classe di cittadini e specialmente per le classi meno agiate. Così, mentre attendiamo l'appoggio cosciente dei lavoratori, che sanno la via delle sicure conquiste economiche, confidiamo nell'appoggio di quanti altri riconoscono nel Comune moderno il dovere d'una cauta, ma attiva ingerenza sociale per il bene di tutti.

Fra negozi e vetrine

Lodovico Bon

Questo negozio, uno fra i primi della città, sempre fornito di tutto quanto una brava donna di casa o una cuoca di casa signorile può desiderare, ha tre vetrine bellissime che attirano gli sguardi del pubblico.

Nella prima a destra, vi è una ricca esposizione di bottiglie di liquori scelti e delle prime fabbriche italiane ed estere.

La seconda è dedicata agli articoli i più variati: paste di burro di primissima qualità, forme di Gorgonzola, di Codogno, stracchini, carni di maiale di fresca macellazione, salsicole, prosciutti, salami ecc..

Poi le famose specialità di Bologna: carne di manzo in scatola, alla militare; poi mortadella, prosciutto cotto e crudo, salami alpini; tutto insomma un emporio di prodotti uno più sollecitante dell'altro.

Nell'interno del negozio, in augùsto, vi è una vera montagna di forme colossali di formaggio Parmigiano stravecchio.

Nella terza vetrina frutta secche, datteri, prugne, noci, mostarda, frutta candite.

Poi vasetti di cacao, scatole di torrone, di salse piccanti grandi e piccole, vasetti novità che contengono delle fette di pesca sotto liquido speciale.

Ed infine, coronamento veramente grazioso, vasi di confetture scelte e fini, comuni ed al liquore, tutta roba che fa venire l'acquolina in bocca.

Al sig. Bon, quantunque sia cosa superflua, auguriamo sempre crescenti, ottimi affari.

Il prof. D'Aste parte oggi alla volta di *Milano*.

L'egregio letterato, approfittando delle vacanze, ha accettato l'invito della «Dante Alighieri» di Ga larate per tenere colà le sue tre conferenze dantesche nelle sere di venerdì, sabato e domenica.

«La leggenda delle Violette di Udine» sarà raccontata ai lettori, dal nostro «Girovago», domani... come regalo per la Befana.

Educatorio Scuola e famiglia. — **La mostra indumenti.** Oggi come abbiamo annunciato dalle ore 15 alle 16, nei locali delle Scuole a san Domenico, avrà luogo la mostra degli indumenti da distribuirsi ai fanciulli poveri.

L'entrata è libera per tutti.

Polmoniti, bronchiti, e simili pericolosi malanni sono il triste frutto di stagione, e pare che purtroppo questa stagione il flagello infierisca; doppertutto in città si sente parlare di ammalati, di famiglie in angoscia.

Bisogna guardarsi dalle imprudenze, dai rapidi cambiamenti di temperatura. Attente, sopratutto, mamme, ai riguardi necessari pei delicati organismi dei vostri piccini.

Intanto a tutti coloro che trepidano pei loro cari, il pensiero ben augurante.

Per gli albergatori e locandieri. Il ministro dell'Interno ha diretto una circolare ai prefetti, raccomandando l'osservanza rigorosa delle disposizioni riguardanti la tenuta del registro delle persone alloggianti negli alberghi e locande. Occhio, dunque, alle contravvenzioni.

GIROVAGANDO

Le «provvisorietà»... secolari a Udine

Ovunque il guardo io giro.... vagando, com'è mio mestiere, mi vien fatto di osservare nella nostra città una quantità di cose «provvisorie»; che erano «provvisorie».... fin dai tempi di mio nonno, girovago anche lui; «provvisorie», insomma, *ab immemorabili*.

Non crediate, lettore maligno, che io intenda di parlare della sede dell'Ufficio Postelegrafico. Perchè, dal momento che una sotto-Eccellenza — come si chiama? Ah, sì, *u' baro' Squitti* — ci ha detto che *u' Governo tiene* idea di provvedere, non è lecito dubitare; da una settimana all'altra, vedrete, sarà provveduto, e non avremo più la Posta e il Telegrafo *provvisorii....* in una stamberga.

E non intendo nemmeno parlare dei ritardi dei diretti della cara nostra... simpaticona Rete Adriatica; perchè quelli, com'è noto, sono.. definitivi.

Così pure non alludo niente affatto al divieto «fino a nuovo ordine», emanato dal nostro buon Prefetto agli Udinesi, per gli assembramenti; perchè il «nuovo ordine» non verrà più.

Per oggi, invece, mi limiterò a notare fra le cose provvisorie *ab aeterno e per omnia saecula*:

quel bellissimo ed elegantissimo palo che puntella e sostiene la Banca Popolare;

quella *stupenda* e veneranda palizzata che si ammira in fondo a borgo Aquileia, a destra uscendo;

quella oramai storica facente funzione di sotto-vice-copertura del campanile del Duomo;

la meravigliosa nonchè preistorica facciata del suddetto....

Ma forse mi si risponderà che il torto è mio, di credere provvisorie codeste cose; le quali oramai sono acquisite all'abitudine dei cittadini e.... stanno tanto bene così.

E io non dico niente. E un'altra volta parlerò invece del campionario assortito di lampade e luci che fa bella mostra di sè ogni sera nella piazza Vittorio Emanuele.

Quello lì, almeno, che sia «provvisorio», nessuno vorrà negare.

Fino a quando, poi, ce lo dirà l'egregio ing. Cardia Fontana.

IL GIROVAGO.

L'addio al prof. Pistorelli

Ci scrivono:

Ieri sera, per iniziativa della Presidenza del Circolo Verdi, venne offerta una bicchierata d'addio al prof. Luigi Pistorelli che lascia la nostra città per recarsi nella sua nuova dimora a Casale Monferrato.

Intervennero una cinquantina di soci, ai quali il prof. Pistorelli rivolse parole di ringraziamento per le dimostrazioni avute durante la sua permanenza a Udine.

Si disse spiacente di dover abbandonare la città e gli amici e promise di ritornare per qualche mese a Udine.

Sorge quindi a parlare l'egregio Presidente Albini, il quale a nome della Direzione esprime il suo vivo rammarico per dover perdere un amico tanto caro, ed un maestro studioso e valente che era l'anima del Circolo.

Si augura di riaverlo ancora fra noi e brinda alla sua salute ed al suo avvenire.

Il rag. Furlani a nome della Società Mazzucato porge al prof. Pistorelli il saluto del cuore.

Si dice dolente di perdere un maestro tanto appassionato per l'arte e fa voti che egli possa essere ancora destinato nella nostra città.

Da ultimo sorge a parlare anche il *buon Romolo*, il custode così zelante del Circolo Verdi. Egli fa il suo discorsetto in modo affatto originale e brillante; brinda alla salute del prof. Pistorelli, e nella foga del dire, si augura di rivederlo ancora nelle *vietate stanze...* del Circolo.

Voleva dire nelle simpatiche sale del Verdi. A tale uscita l'ilarità fu generale.

Durante la bicchierata l'orchestrina Marcotti suonò stupendamente alcuni pezzi in onore del prof. Pistorelli.

Stamane col diretto delle 11 il professore partì alla volta di Casale, salutato alla stazione da numerosissimi amici.

I funerali della signora Caterina Fioritto, la buona e simpatica proprietaria del *Fornaretto*, sono riusciti una solenne dimostrazione d'affetto.

Prima dell'ora fissata pei funerali, Via Pellicerie era gremita di popolo.

Numerosi frequentatori dell'esercizio ed amici di famiglia andavano coprendo di firme un albo appositamente preparato.

Numerosissime le torcie inviate.

Sul carro di prima classe venne collocata la salma, attorno erano appese quattro magnifiche corone di fiori freschi: dei figli, degli amici di famiglia, del cognato, della famiglia Doretti.

Una folla di persone seguì la salma fino alla chiesa di S Giacomo. Notiamo fra le tante: i signori avv. Doretti, Luigi Pignat, Miani, Bosetti, Mulinaris, dott. Toso, Gasparini, avv. Loitemburg, Ruggeri, Zavatti, Montanari, Angelino Fabris, Tonini, Modestini, e tanti altri che non è possibile ricordare.

Dopo brevi esequie nella chiesa di S. Giacomo, la salma proseguì direttamente pel cimitero.

Alla famiglia rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Pel Congresso degli emigranti sono già incominciate le conferenze di preparazione in vari paesi di provincia.

Il Congresso però che doveva aver luogo il 22, venne rimandato a domenica 29 corr.

Atto onesto. Il ragazzo tredicenne Antonio Candido, l'altra sera passando per Via Carbone scorse presso uno spaudituto alcune monete lucenti, piccole.

Non le raccolse forse perchè erano cadute in quel luogo ed anche perchè gli sembravano monete da due centesimi.

S'imbattè poco dopo nel suo compagno Madinelli e gli raccontò della scoperta.

Questi volle vedere le monete e senza tanti scrupoli le raccolse.

Non erano da due centesimi, ma bensì sei.... napoleoni!

Contenti i giovani corsero a casa e raccontarono della scoperta fatta.

Gli onesti loro genitori, avuti i marenghi si affrettarono a portarli in Municipio dove potranno essere ritirati da chi li ha smarriti.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

La serata dell'attore Nunziata

Davanti ad uno scarso pubblico ieri sera il bravo attore Carlo Nunziata Carlo Nunziata diede un ottimo spettacolo.

Piacque immensamente il bozzetto: *A mezzanotte!* recitato con disinvoltura e grazia perfetta.

E' un lavoretto preso dal vero che ha dei punti che toccano il cuore e fanno inumidire le ciglia.

Benissimo le altre parti del programma.

Questa sera riposo.

Domani spettacolo popolare: *La cieca di Sorrento*.

Note e notizie

Giolitti è stanco.... e stufo

Si racconta in parecchi giornali che un amico intimo ha veduto l'on. Giolitti prima della sua partenza per Cavour, e ha trovato che il presidente del Consiglio aveva l'aria molto stanca.

Giolitti gli disse che era annoiato di stare al potere e che non bramava altro che di ritirarsi a vita privata.

«Qualcosa va certamente maturandosi — dice l'amico —; per la riapertura della Camera avremo sicuramente delle novità.

Anche gli altri ministri non si fanno illusioni.

La questione del problema ferroviario ha suscitato un vespaio e molti sono coloro che combatteranno il progetto del Governo.

Tutti presentono delle novità nonostante le smentite dei giornali ufficiosi».

E «quali» novità vedremo, dunque, presto.

Un uragano gelido

Quaranta feriti — Spettacolo terribilmente grandioso.

Si ha da Ginevra:

La *bise noire* (vento del nord) soffia da qualche giorno con violenza inaudita ed ha raggiunto la velocità di 80 chilometri all'ora. A memoria d'uomo non si ricorda un vento così forte e così gelido.

E' impossibile attraversare i ponti del piccolo lago senza correre il rischio d'esser precipitati nel Rodano. Più di 40 persone sono state gettate a terra dal vento e restarono ferite più o meno gravemente. I camini delle case volavano l'altra notte per l'aria come fuscelli.

Il lago solleva onde enormi che riversandosi dappertutto e gelando quasi istantaneamente, formano uno spettacolo grandioso e terribile. Parecchi *pirroscafi* hanno rotto le amarre e cozzarono fra loro, producendo danni gravi ai rispettivi carichi. La temperatura è discesa a 20 gradi sotto zero.

Alla Chaux de Fonds, il termometro segna 32 sotto zero.

E. MERCATALI *dir.-propr.* *respons*
Udine 1904 — Tip. Marco Bardusco.

IN MORTE

di CATERINA MILANOPULO ved. FIORITTO

Ai figli

Ancora in buona età, Caterina Milanopulo, si è spenta!

Quando maggiormente si sentiva circondata dall'affetto e dall'amore dei figli, quando Le pareva raggiunto l'ideale di sua vita, l'ala fredda della morte ha sfiorato il caro suo viso sempre sorridente di pace, troncando quell'esistenza tanto amata!

Donna laboriosa ed onesta, della famiglia avea formato un culto, esempio costante a voi ai bene ed al retto operare: benefica verso gli altri v'insegnava come un animo di sentimenti elevati e pietosi non doveva limitare la sua missione nella vita alle sole pareti domestiche.

Dinanzi a quella Salma che ancor non è fredda e che rappresenta tutto lo schianto dell'animo vostro, dal vostro cuore di figli, affettuosi vane sono le parole di conforto.

Il dolore è troppo sacro perchè possa esser lenito anche da parola amica! Questo però vi basti che la memoria e la ricordanza di quella cara Donna, che ha avuto la morte del giusto, resterà incancellabile nell'animo di quanti la conobbero, che la mamma vostra non ebbe che vita di sacrificio e di lavoro; che, angelo di pietà ha fatto molto bene molto dimenticando e perdonando, mai venendo meno a quell'elevatezza di sentimenti pietosi che tanto facevano gradita la sua compagnia.

La sua memoria è il retaggio più sacro che vi ha lasciato.

Gli Amici.

Caterina Fioritto

Ecco una egregia donna che scese nella tomba, compianta e lagrimata.

Chi la conobbe, non può provare che profondo dolore per la sua scomparsa dalla scena della vita.

Essa era la confortatrice, la consigliera, la donna di cuore; sapeva comprendere le sofferenze e le sventure di tutti, e procurava di porgere conforto.

I figli, le figlie e la nuora Maria, in unione ai parenti, che piangono la Sua dipartita, vedono e sentono che tale rimpianto è sentito dai molti e molti che conoscevano la cara estinta; questo giovi almeno in parte a lenire l'acerbo loro dolore.

Inviano parole di conforto

Udine, 5 gennaio 1905.

Antonio e Fioravante Cremese.

Un portafoglio.... trovato. E' noto che si può avere un bello e solido portafoglio *gratis*, franco di porto a domicilio. Basta versare l'abbonamento al *Friuli* pel 1905 e indicare il portafoglio come preferito fra i doni che il *Friuli* offre a ciascun abbonato.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

diretto dalle Compagnie

" Navigazione Generale Italiana „

(Società riunite Florio e Rubattino)

Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

"La Veloce„

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

Rappresentanza Sociale

Udine — 94 - Via Aquileia - 94 — Udine

Prossime partenze da GENOVA

per NEW-YORK A richiesta si dispensano biglietti ferr. per l'interno degli Stati Uniti.

VAPORE	Compagnia	Partenza
NORD AMERICA	La Veloce	3 gennaio
LIGURIA (nuova cost.)	N. G. I.	10 »
CITTÀ DI NAPOLI	Veloce	17 »
VINCENZO FLORIO	N. G. I.	24 »

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

VAPORE	Compagnia	Partenza
SARDEGNA	N. G. I.	5 gennaio
DUC.ssa DI GENOVA	La Veloce	12 »
UMBRIA (nuova cost.)	N. G. I.	19 »
CITTÀ DI MILANO	La Veloce	26 »

Partenza da Genova per Santos e Rio-Janeiro (Brasile)
Il 15 FEBBRAIO 1905 partirà il vapore della Veloce **"Las Palmas„**

Partenza postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE
1.° gennaio 1905 - coi piroscafi della Veloce **Washington** e **Centro America**

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.
IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (Salvo variazioni).

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Si accettano **passeggieri** e **merci** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

TELEFONO N. 2-34 **TELEFONO N. 2-34**

Per corrispondenza **Casella postale 32.** Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

in UDINE signor PARETTI ANTONIO - Via Aquileja N. 94

Telef no senza fili sopra a grandi espressi di nuova costruzione.

È USCITO IL



1905

L'Almanacco Profumato Disinfettante **per PORTAFOGLI** di

MIGONE E C.

Questo almanacco che viene pubblicato da molti anni ed al quale sono dedicate tutte le migliori attenzioni è prefer to da veri conoscitori. Per i pregi artist ci di cui è dotato, per il profumo durevole per più di un anno e che comunica agli oggetti con cui viene a contatto, per le notizie utili che esso contiene il **Chronos-Migone** è il più gentile omaggio per Signore e S gnorine, per Collegiali, per Commercianti, Industriali, Professionisti e per qualunque altro ceto di persone. Esso si presta assai in occasione di fauste ricorrenze o per le feste di Natale o Capo d'anno. Il **CHRONOS - MIGONE** viene conservato gelosamente, avendo per ciò il pregio di un ricordo duraturo. **CHRONOS - MIGONE 1905** cont ene finiss me ed artist che incisioni le quali rappresentano: I GIORNI de la SETTIMANA: Domenica, Lunedì, Martedì, Mercoledì, G.ovedì, Venerdì, Sabato.

Il *CHRONOS - MIGONE 1904* costa L. **0.50** la copia più cent. 10 per la spedizione. - L. **5** — la dozzina franche di porto. — Si accettano in pagamento anche francobolli. — Si vende da tutti i Cartolai - Profumieri - Chincaglieri e *presso* **presso l'Ufficio del nostro Giornale.** — Deposito generale da **MIGONE e C. - Via Torino, 12, MILANO.**



La Ricciolina

era arricciatrice insuperabile dei cappelli preparata da F.lli RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio. — L'immenso successo ottenuto da ben 8 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine passando nei cappelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con gli annessi arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da lire 1.50 a lire 2.50

Deposito generale presso la profumeria **A tonio Longega** — S. Salvatore 4825 — **Vene a.**

Deposito presso il giornale IL FRIULI e parrucchiere A. Gervasutti in Mercatovecchio.

La réclame è la vita del commercio

TEODORO DE LUCA

STABILIMENTO MECCANICO

UDINE - Suburbio Cussignacco - **UDINE**
Via Teobaldo Ciconi

PREMIATA FABBRICAZIONE

Biciclette - Casse forti - Serramenti

MOTOCICLETTE H. P. 2 3/4
Biciclette con Motore H. P. 1 1/2

IMPIANTO COMPLETO

per Galvanoplastica ed Elettrolisi,

e Forni per la verniciatura a fuoco

NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE

Grande Deposito Biciclette

GROSSISTA

in MACCHINE da CUCIRE e RICAMARE

delle primarie Fabbriche mondiali

EMPORIO

Pneumatici, Fanali, Accessori, ecc.

BICICLETTE «DE LUCA» da lire **250** a lire **300**
id. Popolari id. **125** id. **175**

Non acquistate Macchine da Cucire e Biciclette senza prima visitare il Negozio DE LUCA!

Prezzi di eccezionale buon mercato.